

ad informare di ciò il proprio Governo, ma i due mesi passarono senza che gli giungesse risposta. L'impaziente Bascià gli fece allora sapere che soltanto a condizione di ricevere immediatamente da lui, a titolo di acconto, una tratta di 1000 piastre che gli occorreivano di urgenza, avrebbe ancora tollerato un ritardo sul pagamento delle altre 3000, ma, che altrimenti avrebbe senz'altro impedito che la bandiera sarda ulteriormente sventolasse sul Consolato e fatte ricominciare dalle proprie navi le antiche ostilità a danno delle navi e dei suditi sardi.

Il Joux debole, inesperto dell'ambiente, e consigliato alla remissività dal locale Console inglese, certo Colonnello Warrington, personaggio influentissimo alla corte del Bascià e in tutta Tripoli, ed al seguito del quale anche egli si era ossequiosamente posto, non solo firmò allora una tratta di 1000 piastre a 25 giorni data su Livorno, ma, poco dopo, trovandosi tutt'ora privo di istruzioni dal suo Governo e tribolato da nuove insistenze e minacce del Bascià, si lasciò indurre a firmarne anche un'altra di 3000 piastre a 60 giorni data su Marsiglia.

Ma ecco giungergli da Torino lettere con le quali gli viene confermato l'ordine, già precedentemente mandatogli ma, per disguido postale, non arrivato a destinazione, di mantenere fermo di fronte al Bascià il punto che il Governo sardo mai non aveva inteso, nè intendeva ora sostituire il Parodi, il quale, ristabilito in salute, stava anzi per partire da Genova e venire a riprendere il suo posto: completa disapprovazione dunque della condotta fino allora tenuta dal Joux. Inoltre le 1000 piastre della tratta di Livorno, delle quali il Bascià era oramai entrato in possesso, sarebbero state conteggiate a carico degli onorari del Joux; quanto poi alle altre 3000 da Torino era stato disposto perchè il R. Console di Marsiglia protestasse la relativa tratta.

Portate le cose a questo punto, una completa rottura appariva inevitabile.

Seguendo l'abituale procedimento del Governo di To-